

SCONTRO ALL'INTERNO DELLE PIU' ALTE GERARCHIE DELLA CHIESA

La tunica stracciata

«Non da oggi, ma oggi più chiaramente, le nostre orecchie avvertono la presenza di termini nelle strutture della Chiesa: termini laicistici, modernistici, marxisti, protestantici, che allegramente rassicurano, disintegrano, distruggono...»



Il cardinale Lercaro

Ma l'elemento che ha reso piuttosto sensazionale questo «libello» è costituito dal fatto che l'accusa di «lacerare la tunica di Cristo» è di attente all'unità della Chiesa, è scagliata con molta chiarezza contro il cardinale preposto alla riforma liturgica che è il cardinale Lercaro.

Bacci contro Lercaro

Le Monde ha potuto già stampano parlare di scontro Bacci-Lercaro, rilevando come un conflitto aspramente pubblico tra gli esponenti della gerarchia sia estraneo alla tradizione della chiesa italiana.

nesso esistente tra dialettica teologica e dialettica politica del mondo cattolico. Nel ringraziare Dio di essere stato impedito da un'influenza ad assistere alla giornata inaugurale della «nuova messa» in italiano (il 4 marzo dello scorso anno), il cardinale Lercaro, dal momento che non si esprime: «Quel giorno Eminenza, io benedissi Dio, che con una buona febbre "russa" (era detta così: non ne dispiaccia ai vostri Fanti e fantaccini di quella parte), mi aveva risparmiato di andare alla Chiesa».

Ragioni di una polemica

In realtà quest'attacco contro la riforma liturgica mosso da ambienti influenti della Curia romana, ha le sue radici in tutta una visione del mondo, che le stesse pagine della Tunica stracciata rivelano con sufficiente precisione.

Il Papa è stato così costretto a tributare a Lercaro un pubblico attestato di solidarietà. Nonostante tutti gli sforzi per soffocarlo, lo scandalo è dunque esploso, mettendo a subbuglio l'intero mondo cattolico.

IL TESTO DI UN LIBELLO ANONIMO DIRETTO ALLE FORZE ARMATE

Calunnie o verità?

Scatenata la lotta tra le opposte fazioni - Un coarcevo di accuse infamanti tendenti a coinvolgere l'ex capo di S. M. dell'esercito, i carabinieri, numerosi ministri, il Vaticano e alcuni magistrati - Un appello alla ribellione

Pubblichiamo qui di seguito, alcuni stralci di un memoriale diffuso in questi giorni negli ambienti militari, fra i deputati e la stampa, riguardante lo scandalo del Sifar.

«Sono trascorsi quindici mesi - è l'inizio dello scritto - dalla nomina a capo di S.M.E. del gen. De Lorenzo. L'evento che seguiva di poco la non meno infuata nomina di un ufficiale dei Carabinieri, il neo generale A. Lorenzini, appare il segno più sconcertante della debolezza della nostra classe politica.

ti) avveglia dal SIFAR, che hanno potuto salire agli arca gerarchia. Ricattò e tiene tuttora in pugno alti prelati anche il Vaticano è stato costretto ad appoggiarlo in ogni azione. Politicamente molivalente, ha colluso con i comunisti NENNI, con i missini e, beninteso, con molti degli esponenti titi al governo che, per leggerezza o stantidità, hanno ceduto

scarsi per compiere ogni genere di malversazioni. Tra essi degni di menzione i colonnelli T. R. e P.». Fra gli altri addotti il libello enumera: «reati d'interesse privato, falsi ideologici e materiali...». Il D. L. «lasciò ad un suo fedele, il generale C. il comando del CC, il quale accettò per procura...». Il D. L. è giudicato il capo di questa «associazione a delinquere di cui A. è l'elemento più instiduo». Di A. è scritto che «...distribui denaro ma se... ne dava ai segretari particolari del presidente del Consiglio dei ministri, se d'intesa con il D. L. sovvenzionava lautamente le campagne elettorali, in particolare di T. R. A. E... non dimenticava la sua...».

L'ESPERIENZA RIVOLUZIONARIA DELLA GUINEA-BISSAU

Nella lotta per la libertà nasce la nazione

José dice «un nuovo uomo si sta forgiando nella nostra terra» - Dalla «palmatoria» ai magazzini del popolo - 13.500 studenti e 600 specialisti nella foresta - Passato e avvenire nella vita del villaggio di Kan - Per imparare a leggere non c'è bisogno di ministri



Una brigata sanitaria al lavoro nel villaggio di Goudon

del Sud è aumentata di circa il 20%. Certo non solo per questo. Con un serio lavoro di orientamento politico e una paziente educazione tecnica si è proceduto ad una estensione del terreno coltivato, mentre nelle vecchie piantagioni portoghesi, affidate a comitati di gestione, si affrontano i primi problemi di diversificazione produttiva.

«Il mercato dipende dagli acquisti fatti all'estero e dall'aiuto dei paesi amici, e poi ci sono i problemi di trasporto. Sorriente aggiunge, «posso darti del riso, però è mi mostra scorte che risalgono al '64. E comprendi che, rispetto al recente passato, la vita ha mutato di qualità, perché non esiste più la fame, tutti mangiano. E essere autosufficienti di riso significa, tra l'altro, avere un solido retroterra per la guerra e per quanto potrà durare».

to, ebbene è qualcosa di indimenticabile. «Sai, la nostra storia non sarebbe totale - dice il maestro - se non combattessimo l'ignoranza. Il colonialismo ha abusato di un popolo analfabeta. Per questo siamo impegnati a fondo nella scuola».

esercita la sua autorità. E il villaggio, la comunità regolando la loro vita interna ascoltando un consiglio di anziani, depositario di norme antiche, sime a Kan, uno dei antichi villaggi del fronte alcuni piccoli altari davanti alle capanne ricordano riti magici, auspici, credenze antiche fuse con la stessa vita sociale e economica: la pioggia, il raccolto, la semina.

questo è uno dei problemi che avevamo di fronte. E qui nel Sud, anzi, esistono delle condizioni, un favorevole clima, pensa all'Est dove, con tutto questo, si sono sedimentate da secoli tradizioni e strutture se mifeudali, dove l'autorità del capo-tribù era incontrastata, e c'erano i «signori», le caste, le gerarchie religiose».

Quando la sera, seduti su delle stuoie sotto gli alberi, è un incrociarsi di domande e di risposte su ciò che si è visto durante il giorno, in un paese dove non c'è classe operaia, non c'erano intellettuali, dove le distinzioni tra i ceti sono gelatinose ma qui ricche di potenziali contraddizioni, e dove i gruppi tribali avevano plasmato tradizioni e abitudini di certe, allora senti che qui, nel tumultuoso e appassionato clima di lotta per l'indipendenza, è maturata una esperienza rivoluzionaria nuova. E se la guerra ha creato una non comune dimestichezza dell'abitante del villaggio con la macchina (la arma), ha iniziato a dargli la abitudine ad una azione precisa nel tempo, è nell'azione politica del partito, nella sua serietà e omogenea organizzazione che si sono infrante le visioni tribali: è nel suo tenace lavoro di costruzione di un nuovo Stato che cominciano a dissolversi la soggezione alla natura e al passato. José non mente quando dice che a ser humano nro esta a ser forjado na nossa terra, un uomo nuovo sta nascendo nella nostra terra è questa e la maggiore vittoria della nostra lotta di liberazione. È la nazione che viene alla luce prima ancora che si sia costituita l'indipendenza.

«Vedi - mi dice José - tu non puoi immaginare cosa sia stata la mutilazione sociale e storica, operata dai colonialisti. Abbiamo tessuto nella zona d'ombra del mondo, esclusi dalla storia, dalla nazione, dal sapere, dalla tecnica, soggetti alla natura e alla forza estranea del nemico conquistatore. La paura di tutto, come complemento alla miseria, la prostituzione, l'alcolismo, il lavoro forzato regalatici dai portoghesi». E di qui un torpore rassegnato, un negare il proprio avvenire storico per sprofondare nel passato del proprio gruppo etnico - famiglia, tribù, clan - ultima difesa di fronte al padrone coloniale. «Il nostro rapporto con la natura e con la società,

Romano Ledda